



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Diritto penale

Nozioni di teoria generale del reato
Struttura e lessico del reato



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

REATO

DELITTI

CONTRAVVENZIONI



CRITERI DI DISTINZIONE → art. 39 c.p.

«I reati si distinguono in delitti e contravvenzioni, **secondo la diversa specie delle pene per essi rispettivamente stabilite da questo codice**»





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Art. 17 c.p.

Le pene principali stabilite per i **delitti** sono:

- **Ergastolo;**
- **Reclusione;**
- **Multa.**

Le pene principali stabilite per le **contravvenzioni** sono:

- **Arresto;**
- **Ammenda.**

Distinzione tra delitti e contravvenzioni rileva con riferimento a diversi istituti e ha importanza centrale rispetto all'elemento soggettivo del reato e al tentativo.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

**Come distinguo il reato da altre figure di illecito?
Illecito civile, illecito amministrativo?**

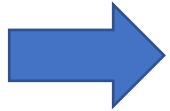


Criterio discrezionale → diverso tipo di sanzione previsto dal legislatore



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

SOGGETTO ATTIVO DEL REATO o AUTORE → colui che commette un fatto corrispondente alla fattispecie penale incriminatrice



Reato comune → il soggetto attivo può essere chiunque
Es. omicidio: art. 575 c.p.



Reato proprio → quando la fattispecie incriminatrice richiede il possesso di determinati requisiti o qualità in capo al soggetto attivo
Es. essere madre nel delitto di infanticidio in condizioni di abbandono materiale o morale: art. 578 c.p.

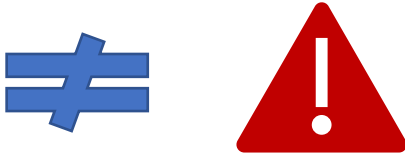


**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

SOGGETTO PASSIVO DEL REATO →

PERSONA OFFESA → titolare del bene giuridico protetto dalla norma penale incriminatrice.

Il soggetto passivo è titolare del diritto di querela



DANNEGGIATO DAL REATO → soggetto che subisce un danno patrimoniale o non patrimoniale derivante dal reato → nel processo penale si può costituire parte civile



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI DIPENDENTE DA REATO

d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231

Esclusa responsabilità di Stato, enti territoriali, enti pubblici non economici, enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale

Reato commesso da soggetto in posizione apicale o subordinata nell'interesse o a vantaggio dell'ente

Elenco di reati tassativamente previsti dalla legge

Responsabilità dell'ente è agganciata all'inidoneità del modello di organizzazione che l'ente è tenuto ad adottare per prevenire i reati

Sanzioni amministrative pecuniarie, interdittive, confisca.

Responsabilità accertata davanti al giudice penale



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

STRUTTURA DEL REATO

CONCEZIONE TRIPARTITA →

**Il reato è un fatto umano tipico, antigiuridico,
colpevole**

Reato: fatto tipico, antigiuridicità, colpevolezza



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

FATTO TIPICO

Elementi oggettivi che vanno a costituire la fattispecie penale incriminatrice



Condotta, evento, nesso di causalità tra condotta ed evento

(nei reati propri → qualifica del soggetto attivo)



REATI DI EVENTO → nella fattispecie penale incriminatrice è previsto un evento come risultato della condotta.
Tra condotta ed evento deve sussistere un nesso di causalità

Es. morte di un uomo nell'omicidio



REATI DI PURA CONDOTTA → reati che consistono nel semplice compimento dell'azione vietata
Es.: omissione di soccorso (art. 593 c.p.)

REATI A CONDOTTA VINCOLATA (es. truffa)



REATI A CONDOTTA LIBERA (es. omicidio)



REATI COMMISSIVI o REATI DI AZIONE → la condotta tipica si sostanzia in un'azione



REATI OMISSIVI O REATI DI OMISSIONE → la condotta tipica si sostanzia in un'omissione

Reati istantanei → la realizzazione del fatto tipico integra ed esaurisce l'offesa. Es. omicidio.



Reati permanenti → l'offesa si protrae dipendendo dalla volontà dell'autore → es. sequestro di persona



Reati abituali → reato che, per realizzarsi, richiede la reiterazione nel tempo di più condotte della stessa specie → es. maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.)



REATI DI DANNO → lesione effettiva del bene giuridico protetto. Es.: omicidio



REATI DI PERICOLO → messa in pericolo del bene giuridico protetto. Es.: incendio. Art. 423 c.p.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Art. 575 c.p. Omicidio

Chiunque cagiona la morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore ad anni ventuno.



Rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro

Chiunque omette di collocare impianti, apparecchi o segnali destinati a prevenire disastri o infortuni sul lavoro, ovvero li rimuove o li danneggia, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni.



Delitto o contravvenzione?

Reato comune o proprio? Proprio nella forma passiva (in genere datore di lavoro), comune nella forma attiva

Reato di evento o di pura condotta? Reato di pura condotta

Reato commissivo od omissivo?

Reato istantaneo, permanente o abituale? Permanente nella forma omissiva, istantaneo nella forma attiva

Reato di danno o di pericolo? Reato di pericolo



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

FATTO TIPICO

CONDOTTA → azione; omissione

Art. 42 c.p.: nessuno può essere punito per una azione od omissione preveduta dalla legge come reato, se non l'ha commessa **con coscienza e volontà**



Art. 45 c.p. forza maggiore

Art. 46 c.p. costringimento fisico



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Condotta



Condotta umana può essere attiva o omissiva

La condotta deve essere sorretta a monte dalla coscienza e volontà

Art. 42 c.p. → Nessuno può essere punito per un'azione od omissione preveduta dalla legge come reato, se non l'ha commessa **con coscienza e volontà**.

Azione o omissione non possono essere ritenute come opera propria di un soggetto



- Forza maggiore (art. 45 c.p.) → forza della natura a cui non è possibile sottrarsi (raffica di vento che fa cadere una persona da un tetto su un passante)
- Costringimento fisico (art. 46 c.p.) → violenza fisica a cui non è possibile sottrarsi
- Situazioni di incoscienza indipendenti dalla volontà (malore improvviso in auto)



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

EVENTO → in alcune reati (reati di evento) è previsto un evento (es. omicidio) come risultato della condotta

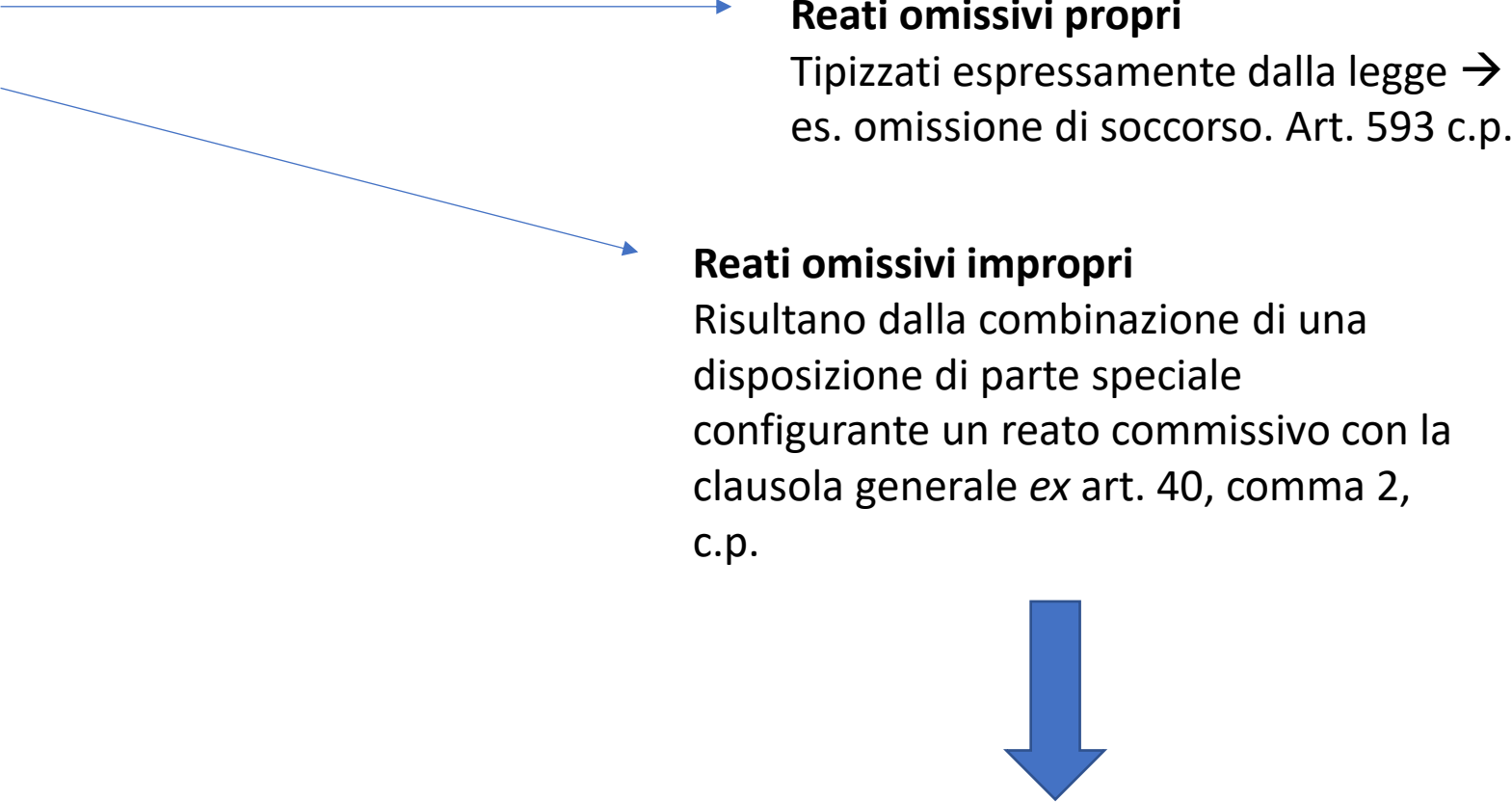
→ Evento in senso naturalistico.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

I REATI OMISSIVI

DISTINZIONE



Reati omissivi propri

Tipizzati espressamente dalla legge →
es. omissione di soccorso. Art. 593 c.p.

Reati omissivi impropri

Risultano dalla combinazione di una
disposizione di parte speciale
configurante un reato commissivo con la
clausola generale ex art. 40, comma 2,
c.p.



Reati omissivi impropri

Art. 40, comma 2, c.p. →
«non impedire un evento, **che si ha l'obbligo giuridico di impedire**, equivale a cagionarlo» → mancato impedimento di un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire



Clausola va combinata con una fattispecie penale commissiva **di evento**

→ **Per es.: omicidio**



DEVE SUSSISTERE UN OBBLIGO GIURIDICO DI IMPEDIRE L'EVENTO →

Posizione di garanzia:

- **Posizione di protezione** → posizione di garanzia avente a oggetto la protezione di un certo interesse. Es. madre e padre nei confronti del figlio minore.
- **Posizione di controllo** → posizione di garanzia avente a oggetto il controllo di una fonte di pericolo per soggetti terzi, implicante l'esistenza in capo al garante di una situazione di dominio su un oggetto materiale o sullo svolgimento di un'attività.
- Es. proprietario di un edificio, potenzialmente lesivo di beni altrui, è obbligato ad apprestare le misure di sicurezza atte a impedire eventi dannosi.
- Il datore di lavoro deve prevenire gli infortuni sul lavoro a danno dell'incolumità dei dipendenti



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

LE POSIZIONI DI GARANZIA POSSONO ESSERE ORIGINARIE O DERIVATE

Posizione di garanzia originaria → nascono sin da subito in capo a determinati soggetti alla luce dello specifico ruolo o della speciale posizione rivestita

Posizione di garanzia derivata → passaggio o delega di funzioni da un titolare originario a un altro soggetto



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

In materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro e le malattie professionali

Art. 16 d.lgs. 2008, n. 81

Delega di funzioni

1. La delega di funzioni **da parte del datore di lavoro**, ove non espressamente esclusa, è ammessa con i seguenti limiti e condizioni:

- a) che essa risulti da atto scritto recante data certa;
- b) che il delegato possenga tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;
- c) che essa attribuisca al delegato tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;
- d) che essa attribuisca al delegato l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate;
- e) che la delega sia accettata dal delegato per iscritto.

2. Alla delega di cui al comma 1 deve essere data adeguata e tempestiva pubblicità.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Art. 17

Obblighi del datore di lavoro non delegabili

1. Il datore di lavoro non può delegare le seguenti attività:

- a) la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28;
- b) la designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi



Delega di funzioni implica la responsabilità penale in capo al delegato per i reati in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro e le malattie professionali

NB delega di funzioni non comporta mai il venir meno dell'obbligo di vigilanza in capo al datore di lavoro sull'operato del delegato



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

RAPPORTO DI CAUSALITÀ

**Disciplina
Artt. 40 e 41 c.p.**

Art. 40 c.p.

Rapporto di causalità

Nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se l'evento dannoso o pericoloso, da cui dipende la esistenza del reato, non è conseguenza della sua azione od omissione.

Non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo.

Art. 41 c.p.

Concorso di cause

Il concorso di cause preesistenti o simultanee o sopravvenute, anche se indipendenti dall'azione od omissione del colpevole, non esclude il rapporto di causalità fra l'azione od omissione e l'evento.

Le cause sopravvenute escludono il rapporto di causalità quando sono state da sole sufficienti a determinare l'evento. In tal caso, se l'azione od omissione precedentemente commessa costituisce per se' un reato, si applica la pena per questo stabilita.

Le disposizioni precedenti si applicano anche quando la causa preesistente o simultanea o sopravvenuta consiste nel fatto illecito altrui.



Teoria della causalità condizionalistica

Formula della *condicio sine qua non* → un'azione è *condicio sine qua non* dell'evento se non può essere eliminata senza che l'evento venga meno.

Problemi: limiti

Problema del regresso all'infinito



Teoria condizionalistica orientata secondo il modello della sussunzione sotto leggi scientifiche di copertura

→ Individuazione di leggi scientifiche atte a spiegare la relazione tra accadimenti: tra azione ed evento

- leggi universali
- leggi statistiche



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

N.B. Da sentenza Franzese del 2002 delle Sezioni Unite →
probabilità logica, non probabilità statistica.

Probabilità logica → probabilità della ricorrenza della legge
statistica nel caso concreto.

Accertamento oltre ogni ragionevole dubbio



Medico omette di svolgere determinati accertamenti sanitari su un paziente, quest'ultimo muore per un malattia diagnosticata



Art. 40, comma 2, c.p. → non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo

→ Causalità doppiamente ipotetica: 1. quale era la condotta doverosa? 2. Nel caso in cui la condotta fosse stata tenuta, questa avrebbe impedito la realizzazione dell'evento?

N.B. probabilità logica, non probabilità statistica

Accertamento oltre ogni ragionevole dubbio



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE

(scriminanti, esimenti)

Principio di non contraddizione

LESSICO



Il codice penale non menziona espressamente le cause di giustificazione, ma si riferisce genericamente alle CAUSE DI ESCLUSIONE DELLA PENA →

Cause di giustificazione o scriminanti o esimenti: elidono l'antigiuridicità

Cause di esclusione della colpevolezza o scusanti: lasciano integra l'antigiuridicità e fanno soltanto venire meno la possibilità di muovere un rimprovero all'autore (art. 384 c.p.; fatto commesso per effetto della coazione morale di altri)

Cause di esenzione della pena in senso stretto/cause di non punibilità in senso stretto: lasciano intatte antigiuridicità e colpevolezza. Per ragione di opportunità politica, il legislatore decide di non punire → figlio che ruba ai danni del padre: art. 649 c.p. → non punibilità dei delitti contro il patrimonio commessi dai congiunti (logica: preservare unità della famiglia).



- Rilevanza oggettiva delle cause di giustificazione → art. 59, comma 1, c.p.
- Eccesso nelle cause di giustificazione → art. 55, comma 1, c.p. → «Quando, nel commettere alcuno dei fatti previsti dagli articoli 51, 52, 53 e 54, si eccedono colposamente i limiti stabiliti dalla legge o dall'ordine dell'Autorità ovvero imposti dalla necessità, si applicano le disposizioni concernenti i delitti colposi, se il fatto è previsto dalla legge come delitto colposo»



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Scriminanti comuni → parte generale

Consenso
dell'avente
diritto

Esercizio di un
diritto

Adempimento di
un dovere

Legittima difesa

Uso legittimo
delle armi

Stato di necessità



Scriminanti speciali → parte speciale o leggi speciali



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Consenso dell'avente diritto

Art. 50 c.p.

(Consenso dell'avente diritto)

Non è punibile chi lede o pone in pericolo un diritto, col consenso della persona che può validamente disporne.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Consenso dell'avente diritto Art. 50 c.p.

Consenso → libero

Legittimazione a prestare il consenso → titolare del diritto; titolare del diritto deve avere capacità di intendere e di volere

N.b. non opera nei confronti dei diritti indisponibili (per esempio, non è disponibile il bene della vita → art. 579 c.p. omicidio del consenziente.

L'integrità fisica è un bene parzialmente disponibile: art. 5 c.c.: divieto di atti di disposizione del proprio corpo che cagionano una diminuzione permanente dell'integrità fisica)

consenso informato del paziente in relazione alle proprie cure (l. 22 dicembre 2017, n. 219) → **condizione di liceità dell'atto medico**



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Riconoscimento del diritto a rifiutare le cure, anche salvavita → diritto all'interruzione degli strumenti di sostentamento vitale

Art. 4 l. 22 dicembre 2017, n. 219

Disposizioni anticipate di trattamento (DAT)

1. Ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere, in previsione di un'eventuale futura incapacità di autodeterminarsi e dopo avere acquisito adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle sue scelte, può, attraverso le DAT, esprimere le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto ad accertamenti diagnostici o scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari. Indica altresì una persona di sua fiducia, di seguito denominata «fiduciario», che ne faccia le veci e la rappresenti nelle relazioni con il medico e con le strutture sanitarie.



Art. 580.

(Istigazione o aiuto al suicidio)

Chiunque determina altri al suicidio o rafforza l'altrui proposito di suicidio, ovvero ne agevola in qualsiasi modo l'esecuzione, è punito, se il suicidio avviene, con la reclusione da cinque a dodici anni. Se il suicidio non avviene, è punito con la reclusione da uno a cinque anni, sempre che dal tentativo di suicidio derivi una lesione personale grave o gravissima.

Le pene sono aumentate se la persona istigata o eccitata o aiutata si trova in una delle condizioni indicate nei numeri 1° e 2° dell'articolo precedente. Nondimeno, se la persona suddetta è minore degli anni quattordici o comunque è priva della capacità d'intendere o di volere, si applicano le disposizioni relative all'omicidio.



Questione di legittimità costituzionale





ha dichiarato "l'illegittimità costituzionale dell'[art. 580 del codice penale](#), nella parte in cui non esclude la punibilità di chi, con le modalità previste dagli [artt. 1 e 2 della legge 22 dicembre 2017, n. 219](#) (Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento) - ovvero, quanto ai fatti anteriori alla pubblicazione della presente sentenza nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, con modalità equivalenti nei sensi di cui in motivazione -, agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli, sempre che tali condizioni e le modalità di esecuzione siano state verificate da una struttura pubblica del servizio sanitario nazionale, previo parere del comitato etico territorialmente competente".

Art. 51.

(Esercizio di un diritto o adempimento di un dovere)

L'esercizio di un diritto o l'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica o da un ordine legittimo della pubblica Autorità, esclude la punibilità.

Se un fatto costituente reato è commesso per ordine dell'Autorità, del reato risponde sempre il pubblico ufficiale che ha dato l'ordine.

Risponde del reato altresì chi ha eseguito l'ordine, salvo che, per errore di fatto, abbia ritenuto di obbedire a un ordine legittimo.

Non è punibile chi esegue l'ordine illegittimo, quando la legge non gli consente alcun sindacato sulla legittimità dell'ordine.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Esercizio di un diritto Art. 51 c.p.

Principio di non contraddizione → se un fatto consiste nell'esercizio di un diritto, è contraddittorio qualificarlo al contempo come reato

Es. diritto di cronaca e di critica (art. 21 Cost.)





**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Caso

Tizio si rivolge a Mario, un commercialista, ma al termine dell'attività svolta da quest'ultimo, Tizio si accorge del compimento di errori macroscopici e dannosi.

Tizio si rivolge al Consiglio di disciplina del locale Ordine dei commercialisti e Revisori dei Conti, lamentandosi dell'attività svolta. Tizio utilizza espressioni offensive, sostenendo, in particolare, la «grossolana incompetenza» di Mario.

Mario a quel punto sporge denuncia-querela nei confronti di Tizio per il reato ex art. 595 c.p.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Art. 595

Diffamazione

Chiunque, fuori dei casi indicati nell'articolo precedente, comunicando con più persone, offende l'altrui reputazione, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a lire diecimila.

Tizio potrà essere punito per il reato a lui addebitato?





**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Risposta: NO.

Esercizio di un diritto.

Diritto di critica → verità della notizia, rilevanza sociale dell'argomento e correttezza dell'espressione; espressioni offensive devono essere pertinenti al tema in discussione

Limite fondamentale: rispetto della dignità altrui



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Adempimento di un dovere Art. 51 c.p.

Fonti del dovere →

- dovere imposto da una norma giuridica;
- Dovere imposto da un ordine di un'Autorità pubblica.

Il subordinato ha il potere di sindacare la legittimità dell'ordine?

Tendenzialmente sì.





Legittima difesa Art. 52 c.p.

Non è punibile chi ha commesso il fatto, per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio od altrui contro il pericolo attuale di un'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa.

Legittima
difesa
domiciliare

Nei casi previsti dall'articolo 614, primo e secondo comma, sussiste sempre il rapporto di proporzione di cui al primo comma del presente articolo se taluno legittimamente presente in uno dei luoghi ivi indicati usa un'arma legittimamente detenuta o altro mezzo idoneo al fine di difendere:

- a) la propria o la altrui incolumità:
- b) i beni propri o altrui, quando non vi è desistenza e vi è pericolo d'aggressione.

Le disposizioni di cui al secondo e al quarto comma si applicano anche nel caso in cui il fatto sia avvenuto all'interno di ogni altro luogo ove venga esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale.

Nei casi di cui al secondo e al terzo comma agisce sempre in stato di legittima difesa colui che compie un atto per respingere l'intrusione posta in essere, con violenza o minaccia di uso di armi o di altri mezzi di coazione fisica, da parte di una o più persone.



Legittima difesa Art. 52 c.p.

Caratteri dell'aggressione

1. Aggressione proveniente da condotta umana (o da cose o animali solo se è individuabile un soggetto tenuto alla loro vigilanza)
2. In pericolo è un diritto proprio o altrui → tutti i diritti personali e patrimoniali
3. Pericolo attuale di un'offesa ingiusta
4. Situazione del pericolo non deve essere stata volontariamente creata

Caratteri della reazione difensiva

1. Requisito della necessità della reazione → il pericolo non può essere evitato (per es. con la fuga)
2. Proporzione tra difesa e offesa



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Stato di necessità Art. 54 c.p.

Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo.

Questa disposizione non si applica a chi ha un particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo.

La disposizione della prima parte di questo articolo si applica anche se lo stato di necessità è determinato dall'altrui minaccia; ma, in tal caso, del fatto commesso dalla persona minacciata risponde chi l'ha costretta a commetterlo.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Stato di necessità Art. 54 c.p.

Nella legittima difesa si reagisce contro un aggressore che minaccia di ledere un nostro diritto (patrimoniale o personale)

Nello stato di necessità si reagisce per sottrarsi al pericolo di **un danno grave alla persona e la difesa ricade non su un aggressore, ma su un terzo estraneo**

Caratteri:

Pericolo attuale di un danno grave alla persona → beni di natura personale: vita, incolumità fisica, libertà personale, autodeterminazione sessuale, reputazione

Bene in pericolo può essere proprio o altrui

Pericolo non volontariamente causato, né altrimenti evitabile

Condotta difensiva richiede il requisito della necessità difensiva

Rapporto di proporzione tra condotta difensiva e pericolo



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Stato di necessità Art. 54 c.p.

Art. 54, comma 2, c.p. → dovere di esporsi al pericolo (es. vigile)

Art. 54, comma 3, c.p. → coazione morale (automobilista spinto a guidare veloce sotto la minaccia di una pistola che provoca incidente)

NB conseguenze civili: art. 2055 c.c. → chi ha commesso il fatto in stato di necessità è tenuto a versare un'indennità (equo indennizzo) al danneggiato



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

LA COLPEVOLEZZA



Terzo elemento costitutivo fondamentale del reato → complesso di elementi soggettivi che consentono di muovere all'agente un rimprovero per il fatto commesso

Art. 27, comma 1, Cost. → responsabilità per fatto proprio **colpevole**

Fondamentali pronunce Corte cost. nn. 364/88 e 1085/88 → deve essere mosso un rimprovero almeno a titolo di colpa nei confronti dell'agente.

Collegamento con art. 27, comma 3, Cost. → finalismo rieducativo della pena



Elemento soggettivo

Art. 42 c.p.

Responsabilità per dolo o per colpa o per delitto preterintenzionale.

Responsabilità obiettiva

Nessuno può essere punito per un'azione od omissione prevista dalla legge come reato, se non l'ha commessa con coscienza e volontà.

Nessuno può essere punito per un fatto previsto dalla legge come delitto, se non l'ha commesso con dolo, salvi i casi di delitto preterintenzionale o colposo espressamente previsti dalla legge.

La legge determina i casi nei quali l'evento è posto altrimenti a carico dell'agente, come conseguenza della sua azione od omissione.

Nelle contravvenzioni ciascuno risponde della propria azione od omissione cosciente e volontaria, sia essa dolosa o colposa.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Elemento soggettivo

Art. 575 c.p.
(Omicidio)

Chiunque cagiona la morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore ad anni ventuno.

Art. 589 c.p.
(Omicidio colposo)

Chiunque cagiona per colpa la morte di una persona è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni.



Omicidio doloso e colposo



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Elemento soggettivo

Art. 659 c.p.

(Disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone)

Chiunque, mediante schiamazzi o rumori, ovvero abusando di strumenti sonori o di segnalazioni acustiche, ovvero suscitando o non impedendo strepiti di animali, disturba le occupazioni o il riposo delle persone, ovvero gli spettacoli, i ritrovi o i trattenimenti pubblici, è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire tremila.

Nell'ipotesi prevista dal primo comma, la contravvenzione è punibile a querela della persona offesa, salvo che il fatto abbia ad oggetto spettacoli, ritrovi o trattenimenti pubblici, ovvero sia commesso nei confronti di persona incapace, per età o per infermità.



Sia la colpa, sia il dolo rilevano



Elemento soggettivo

Art. 368.

Calunnia

Chiunque, con denuncia, querela, richiesta o istanza, anche se anonima o sotto falso nome, diretta all'Autorità giudiziaria o ad un'altra Autorità che a quella abbia obbligo di riferirne o alla Corte penale internazionale, incolpa di un reato taluno che egli sa innocente, ovvero simula a carico di lui le tracce di un reato, è punito con la reclusione da due a sei anni.

La pena è aumentata se s'incolpa taluno di un reato per il quale la legge stabilisce la pena della reclusione superiore nel massimo a dieci anni, o un'altra pena più grave.

La reclusione è da quattro a dodici anni, se dal fatto deriva una condanna alla reclusione superiore a cinque anni; è da sei a venti anni, se dal fatto deriva una condanna all'ergastolo; e si applica la pena dell'ergastolo, se dal fatto deriva una condanna alla pena di morte.



Calunnia solo dolosa

Art. 43 c.p.

Elemento psicologico del reato

Il delitto:

è doloso, o secondo l'intenzione, quando l'evento dannoso o pericoloso, che è il risultato dell'azione od omissione e da cui la legge fa dipendere l'esistenza del delitto, è dall'agente preveduto e voluto come conseguenza della propria azione od omissione; → **DOLO**

è preterintenzionale, o oltre l'intenzione, quando dall'azione od omissione deriva un evento dannoso o pericoloso più grave di quello voluto dall'agente; → **PRETERINTENZIONE**

è colposo, o contro l'intenzione, quando l'evento, anche se preveduto, non è voluto dall'agente e si verifica a causa di negligenza o imprudenza o imperizia, ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline. → **COLPA**

La distinzione tra reato doloso e reato colposo, stabilita da questo articolo per i delitti, si applica altresì alle contravvenzioni, ogni qualvolta per queste la legge penale faccia dipendere da tale distinzione un qualsiasi effetto giuridico.



Il delitto è doloso, o secondo l'intenzione, quando l'evento dannoso o pericoloso, che è il risultato dell'azione od omissione e da cui la legge fa dipendere l'esistenza del delitto, è dall'agente **preveduto e voluto** come conseguenza della propria azione od omissione →
DOLO

Due elementi strutturali del dolo →
rappresentazione e volontà



LE FORME DEL DOLO

Nell'ambito delle forme del dolo → diversa graduazione dell'intensità della volontà

Dolo intenzionale → la volontà è rivolta direttamente al perseguimento dell'evento.

Dolo diretto → l'evento, pur non essendo direttamente preso di mira, è previsto dall'agente come conseguenza certa o altamente probabile della condotta.

Dolo eventuale → l'evento ulteriore, non perseguito direttamente dall'agente, è dall'agente previsto come conseguenza possibile della condotta. Rinvio → v. rapporto tra dolo eventuale e colpa cosciente



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Nell'ambito delle forme del dolo →

Dolo generico → la disposizione incriminatrice non richiede la rappresentazione di uno scopo preciso e ulteriore rispetto alla struttura materiale della fattispecie

Dolo specifico → la disposizione incriminatrice impone che la fattispecie sia realizzata con un fine specifico, che non deve tuttavia necessariamente realizzarsi



Art. 624

Furto

Chiunque s'impadronisce della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, **al fine di trarne profitto** per sé o per altri, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire trecentomila a un milione.

Dolo specifico



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

INTENSITÀ DEL DOLO

PREMEDITAZIONE



DOLO D'IMPETO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

LA DISCIPLINA DELL'ERRORE

Esclude il dolo

Errore-motivo: incide sulla fase prodromica rispetto alla realizzazione del reato. Si forma una volontà viziata



Errore-inabilità: incide sul momento meramente esecutivo del reato



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Errore

può cadere sul fatto → errore sul fatto

può cadere sul diritto → errore sul diritto



Errore sul fatto → art. 47 c.p.

Casi:

Tizio in aeroporto prende una valigia altrui, ritenendola sua.

Furto?

Tizio, cacciatore, in un bosco spara e uccide Caio, scambiandolo per un cervo. Omicidio?



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Art. 47 c.p.

L'errore sul fatto che costituisce il reato esclude la punibilità dell'agente. Nondimeno, se si tratta di errore determinato da colpa, la punibilità non è esclusa, quando il fatto è previsto dalla legge come delitto colposo.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Errore sul diritto → art. 5 c.p.

Ignoranza della legge penale

**Nessuno può invocare a propria scusa
l'ignoranza della legge penale.**



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Corte cost. n. 364 del 1988
→ rileva l'ignoranza
inevitabile (es. oscurità del
testo normativo)



Il delitto

è colposo, o contro l'intenzione, quando l'evento, anche se preveduto, non è voluto dall'agente e si verifica a causa di negligenza o imprudenza o imperizia, ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline.

→ COLPA

STRUTTURA →

- Non volizione dell'evento
- Violazione di una regola cautelare → colpa generica e colpa specifica
- Evitabilità dell'evento
- Esigibilità del rispetto della regola cautelare



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

LA COLPA

Art. 43 c.p.

Il delitto

è colposo, o contro l'intenzione, quando l'evento, anche se preveduto, non è voluto dall'agente e si verifica a causa di negligenza o imprudenza o imperizia, ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline.

→ **COLPA**

Inosservanza di regole cautelari

Colpa generica → regole cautelari non formalizzate. Fonti non scritte. Regole di natura sociale. **Negligenza, imprudenza, imperizia**

Colpa specifica → regole cautelari formalizzate. Fonti scritte. Regole di natura giuridica → leggi, regolamenti, ordini, discipline



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

COLPA

Colpa cosciente: art. 61, comma 1, n. 3 → avere, nei delitti colposi, agito, nonostante la previsione dell'evento



Dolo eventuale

Criterio discrezionale

Formula di Frank: il dolo eventuale sussiste, ove l'agente avrebbe agito anche se avesse avuto certezza del verificarsi dell'evento

Caso
ThyssenKrupp



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



Caso ThyssenKrupp

Differenza tra colpa
cosciente e dolo
eventuale

Per avere il dolo
eventuale, agente deve
accettare l'evento



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

RESPONSABILITÀ OGGETTIVA

Art. 42, comma 4, c.p.

La legge determina i casi nei quali l'evento è posto altrimenti a carico dell'agente, come conseguenza della sua azione od omissione.



Responsabilità oggettiva → incompatibile con la Costituzione → art. 27, comma 1, Cost. → contrasta con il principio di colpevolezza
→ Necessità di adottare un'interpretazione adeguatrice delle disposizioni penali originariamente configurate come contemplanti ipotesi di responsabilità oggettiva



PRETERINTENZIONE

Art. 43 c.p.

è preterintenzionale, o oltre l'intenzione, quando dall'azione od omissione deriva un evento dannoso o pericoloso più grave di quello voluto dall'agente

Due sole ipotesi

- Omicidio preterintenzionale → chi con atti diretti a percuotere o a ledere procura, quale conseguenza non voluta, la morte di una persona (art. 584 c.p.)
- Aborto preterintenzionale → chiunque provochi l'interruzione della gravidanza con azioni dirette a provocare lesioni alla donna (art. 593 ter comma 2 c.p.)

ELEMENTI →

- fatto meno grave
- Nesso di causalità tra condotta ed evento
- Dolo rispetto al fatto meno grave
- Nel rispetto del principio di colpevolezza → colpa rispetto al fatto più grave



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

CAUSE DI ESCLUSIONE DELLA COLPEVOLEZZA O SCUSANTI

**Precludono un giudizio di rimproverabilità nei
confronti dell'autore**

**Si fondano sull'inesegibilità di un determinato
comportamento**

Es. ignoranza (o errore) inevitabile della legge penale

Oppure art. 384 c.p. → Nei casi previsti dagli articoli 361, 362, 363, 364, 365, 366, 369, 371-bis, 371-ter, 372, 373, 374 e 378 (alcuni reati contro amministrazione della giustizia), non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare se medesimo o un prossimo congiunto da un grave e inevitabile nocumento nella libertà o nell'onore.



Imputabilità

Art. 85 c.p.

Capacità d'intendere e di volere

Nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se, al momento in cui lo ha commesso, non era imputabile.

È imputabile chi ha la capacità d'intendere e di volere.



Imputabilità

Art. 85 c.p. → imputabile → chi è capace di intendere e di volere

Capacità di intendere → attitudine del soggetto a comprendere il significato del proprio comportamento

Capacità di volere → corrisponde al potere di controllo dei propri stimoli e impulsi ad agire

CAUSE DI ESCLUSIONE O DI DIMINUZIONE DELL'IMPUTABILITÀ

→ Condizioni di natura fisiologica:

Minore di età

Soggetto minore di anni 14 → art. 97 c.p. Presunzione legale assoluta di non imputabilità

Soggetto tra 14 e 18 anni → art. 98 c.p. Occorre accertare in concreto la capacità di intendere e di volere → maturità fisica e psichica. Se l'esito è positivo → pena eventualmente applicata va diminuita



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

CAUSE DI ESCLUSIONE O DI DIMINUZIONE DELL'IMPUTABILITÀ

→ Condizioni di natura patologica:

Infermità mentali e sordomutismo

Art. 88 c.p.

Vizio di mente al momento del fatto

Vizio totale → interessato non è imputabile

Art. 89 c.p.

Vizio parziale. Interessato è imputabile, ma beneficia di una diminuzione di pena



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Art. 88.

(Vizio totale di mente)

Non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, era, per infermità, in tale stato di mente da escludere la capacità d'intendere o di volere.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Art. 89.

(Vizio parziale di mente)

Chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, era, per infermità, in tale stato di mente da scemare grandemente, senza escluderla, la capacità d'intendere o di volere, risponde del reato commesso; ma la pena è diminuita.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Art. 90.

(Stati emotivi o passionali)

Gli stati emotivi o passionali non escludono
né diminuiscono l'imputabilità.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Giurisprudenza → Problema dell'infermità

Infermità mentale →

- Possono rilevare anche i disturbi della personalità
- Occorre sempre accertare se l'infermità incide sulla capacità di intendere e di volere
- Il reato deve essere derivazione dell'infermità → espressione della patologia



Disciplina in caso di sordomutismo

art. 96 c.p.

→ Sordomuto che, al momento del fatto, a causa della sua infermità, non era capace di intendere e di volere → non imputabile

→ Se la capacità di intendere e di volere era grandemente scemata → imputabile, ma la pena è diminuita



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Art. 91.



Ubriachezza derivante da
caso fortuito o forza
maggiore

Non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva la capacità d'intendere o di volere, a cagione di piena ubriachezza derivata da caso fortuito o da forza maggiore.

Se l'ubriachezza non era piena, ma era tuttavia tale da scemare grandemente, senza escluderla, la capacità d'intendere o di volere, la pena è diminuita.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Art. 92, comma 1, c.p.

L'ubriachezza non derivata da caso fortuito o da forza maggiore non esclude né diminuisce la imputabilità.



**Ubriachezza volontaria o
colposa**

Art. 92, comma 2, c.p.

Se l'ubriachezza era preordinata al fine di commettere il reato, o di prepararsi una scusa, la pena è aumentata.



Ubriachezza preordinata



Art. 94.

(Ubriachezza abituale)

Quando il reato è commesso in stato di ubriachezza, e questa è abituale, la pena è aumentata.

Agli effetti della legge penale, è considerato ubriaco abituale chi è dedito all'uso di bevande alcoliche e in stato frequente di ubriachezza.

L'aggravamento di pena stabilito nella prima parte di questo articolo si applica anche quando il reato è commesso sotto l'azione di sostanze stupefacenti da chi è dedito all'uso di tali sostanze.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Art. 95.

(Cronica intossicazione da alcool o da sostanze stupefacenti)



Per i fatti commessi in stato di cronica intossicazione prodotta da alcool ovvero da sostanze stupefacenti, si applicano le disposizioni contenute negli articoli 88 e 89.

Applicazione
della
disciplina sul
vizio totale o
parziale di
mente



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

SINTESI

Condizioni di natura tossica (ubriachezza e intossicazione da sostanze stupefacenti)

Ubriachezza o intossicazione escludono l'imputabilità solo se accidentali o croniche

Non escludono, né diminuiscono l'imputabilità l'ubriachezza, nonché l'assunzione di sostanze stupefacenti volontarie o colpose